

IL CANTO DELLA MISERICORDIA

Premessa

Ritiro, poche, ma preziose, ore per:

- STARE davanti a Dio con gratitudine
- LASCIARE che la sua Parola entri nella nostra vita
- RICEVERE “grazia e misericordia”.

Testo Lc 15, 1 –3.11 -32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far

festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Alcune sottolineature per noi

“Parti per un paese lontano”...

È il “lontano” del peccato, della fragilità, dell’autosufficienza, del credersi liberi... Un “lontano” che non porta da nessuna parte, che lascia solo amarezza e solitudine.

È il “lontano di cui parla il salmo 106: *“... presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno, arsero di brame nel deserto e tentarono Dio nella steppa... Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a un’immagine di metallo fuso... dimenticarono Dio che li aveva salvati”*.

“Allora rientrò in se stesso”...

L’esperienza del peccato lascia in noi la nostalgia del Padre, della sua misericordia. “Rientrare in noi stessi” vuol dire “conversione, tornare al progetto che Dio ha su di noi (è sempre un progetto di amore).

Dice il salmo 72: *“Quando si agitava il mio cuore e nell’intimo mi tormentavo, io ero stolto e non capivo, stavo davanti a te come una bestia”*.

Sono parole “forti, che dicono bene l’essere fuori di noi stessi...; ma il salmo continua: *“Ma io sono con Te sempre: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella tua gloria”*.

“Quando era ancora lontano”...

È il “lontano” di Dio. Un lontano vicinissimo perché l’amore attende sempre il ritorno, dimentica il peccato e la colpa *“Qual dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato... che non serbi per sempre l’ira, ma ti compiacci di usar misericordia? Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati”*. (Michea, 7, 18 – 19).

È un Dio che si fa vicino, che per noi diventa “Festa”.

Un Dio che ci restituisce la bellezza della creatura fatta a sua immagine e somiglianza: *“Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie, salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia”* (salmo 102).

“Figlio,... tutto ciò che è mio è tuo”...

La tenerezza del padre si rivela in queste parole; tutto, per lui, è dono da donare.

“Tutto è vostro... ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (I Corinzi 3, 22- 23): possediamo ogni bene, ma tutto è “dono” che viene da Dio.

Nasce il canto della gratitudine; forse, anche il figlio maggiore lo ha fatto, conquistato dall’amore del padre.

Madre Leopoldina

Madre Leopoldina ha vissuto intensamente l’esperienza della misericordia del Signore. Ciò che scrive nelle Memorie Segrete è pieno di meraviglia e di stupore per ciò che Dio compie nella sua vita.

Possiamo ripercorrere con lei le tappe del cammino del figlio prodigo e del padre misericordioso.

“Parti per un paese lontano”...

“...credo che il Signore, nella sua misericordia e per umiliare la mia superbia, ha permesso che avessi l’esperienza, dai mancamenti che ho fatto, del male che sta in me. E che lui solo è quello che mi tiene di non farne più grandi ancora, donde ho tutta la disposizione nella mia natura” (MS pg. 59).

Anche Madre Leopoldina ha fatto esperienza di “partire per un paese lontano”. Ognuno di noi conosce questa partenza e, a volte, il ricordo è doloroso. Quello che sottolinea Madre Leopoldina è che questa esperienza è permessa dal Signore perché, poi possiamo ritornare a Lui.

“Allora rientrò in se stesso”...

“Nell’Orazione, il Signore mi diede qualche cognizione de’ beni de’ quali ha arricchito le anime nostre, e de’ quali l’ha resa capace... Il Signore mi fece entrare molto a fondo di questa cognizione, che fu talmente sottile e spirituale, che difficilmente con parole la posso esprimere. † Gli effetti che produsse in me furono gaudio, gratitudine, desiderio di amare molto una tanta bontà, che mi si dava a conoscere così intimamente, e dolore e confusione di avere le tante volte macchiata con tante colpe la bellezza di quest’anima ricevuta da Dio, e abusato dell’infinita sua bontà e misericordia” (MS pg. 164)

Possiamo dire che è “il canto della misericordia” di Madre Leopoldina. Il suo “ritorno” alla casa del Padre nasce dall’amore e dall’esperienza fatta della Bontà e misericordia di Dio.

“Quando era ancora lontano”...

“..spesso ho fatto la sorda e sono andata avanti quantunque le bussate del Signore, della sua grazia siano state tanto forti che avevo e duravo fatica a non rispondervi. Qual’ingratitudine è mai la mia, è possibile che la vostra bontà non si sia stancata con me? Ah lo meritavo, ma siete pieno di misericordia, la terra è piena della vostra misericordia ed io ne sono circondata!” (MS pg.77).

“...mi parve d’essere stata come vagabonda, e tornare allora a rifugiarmi nelle braccia del mio Signore...” (MS pg.104)

“Sembravami vedere in me due Abissi uniti insieme, l’uno di misericordia dalla parte di Dio, e l’altro di miseria da canto mio” (MS pg. 179).

L’abbraccio del Padre lascia solo spazio alla gratitudine e all’amore. È un abbraccio di misericordia e di tenerezza, dono di grazia e di amore. Come non farne dono ai fratelli e alle sorelle?

“Figlio,... tutto ciò che è mio è tuo”...

“Orazione con sommo gaudio, contento e festa col Signore” (MS pg. 205).

È un pensiero di Madre Leopoldina dopo aver meditato questa parabola. Un invito a fare festa con il Signore e a gioire di quanto compie in noi e nei nostri fratelli e sorelle.

Papa Francesco di ricorda: *“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace” (MV n.2)*
In questa Parabola *“la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono” (MV n.9)*

*Credo in Te, Padre, Dio di Gesù Cristo,
Dio dei nostri Padri e nostro Dio.
Sei il Dio che è Amore.
Tu sei il principio dell’Amore,
tu che ami nella pura gratuità,
per la gioia di amare.
Tu sei l’Amore che eternamente inizia,
la sorgente eterna da cui scaturisce
ogni dono perfetto.
Tu ci hai fatti per Te,
imprimendo in noi la nostalgia del Tuo Amore
e contagiandoci con la tua carità,
per dare pace al nostro cuore inquieto.*